

Spazi religiosi. Ridondanti, o sovrabbondanti?

Original

Spazi religiosi. Ridondanti, o sovrabbondanti? / Longhi, Andrea - In: Spazi di confine. Leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi / Francini, C.. - ELETTRONICO. - Firenze : Didapress, 2024. - ISBN 9788833382265. - pp. 44-46

Availability:

This version is available at: 11583/2994948 since: 2024-12-02T20:26:43Z

Publisher:

Didapress

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

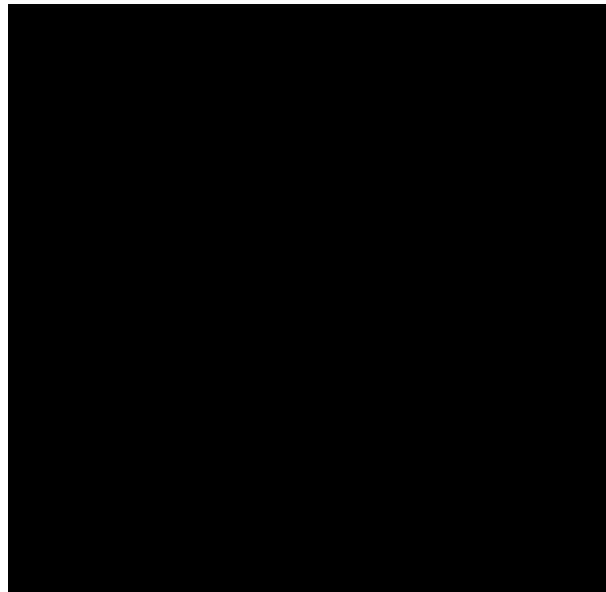
(Article begins on next page)

a cura di
CARLO FRANCINI

contributi di
FABRIZIO F.V. ARRIGONI
GIUSEPPE DE LUCA
MARTINA FRANCO
MIRELLA LODA
ANDREA LONGHI
GIUSEPPE MIDILI
EDOARDO MILESI
OLIMPIA NIGLIO
ANDREA PONSÌ
TATIANA ROZOCHKINA
FRANCESCO SALVESTRINI
VANESSA STACCIOLI
GAIA VANNUCCI

Spazi di confine

*Leggere il paesaggio
urbano storico attraverso
i luoghi intermedi*



Editor-in-Chief

Francesco Valerio Collotti | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Barbara Aterini** | University of Florence, Italy; **Carla Balocco** | University of Florence, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Daniela Bosia | Politecnico di Torino; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heather Hyde Minor** | University of Notre Dame, United States; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano; **Daniilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, Scotland; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland; **Hua Xiaoning** | Nanjing University

Emeritus Board

Paolo Felli | Emeritus Professor, University of Florence
Saverio Mecca | Emeritus Professor, University of Florence
Raffaele Paloscia | Emeritus Professor, University of Florence
Maria Concetta Zoppi | Emerita Professor, University of Florence



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto da HeRe_Lab – Heritage and Research, il laboratorio congiunto tra l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO - Direzione Cultura e Sport del Comune di Firenze - e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Si ringraziano

Valentina Ippolito e Lorenza Racano
Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con l'UNESCO del Comune di Firenze

Noemi Santos Bergamaschi
Palazzo Spinelli

FEC (fondo edifici di culto)

I relatori che a vario titolo hanno preso parte al dibattito sul tema: Fabrizio F.V. Arrigoni, Gianluca Belli, Alessia Bettini, Giorgio Caselli, Fulvio Cervini, Bruce Eldestein, Padre Bernardo Gianni, Mirella Loda, Andrea Longhi, Fabio Lucchesi, Padre Giuseppe Midili, Edoardo Milesi, Olimpia Niglio, Padre Giuseppe Pagano, Andrea Ponsi, Antonella Ranaldi, Francesco Salvestrini, Monsignor Marco Domenico Viola

L'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura

L'Università degli Studi di Firenze e, in particolare, i docenti, i professionisti e gli studenti appartenenti ai dipartimenti di Architettura (DIDA) e di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) che attraverso le proprie riflessioni e la partecipazione hanno contribuito alla riuscita del seminario "Spazi di Confine. Nel Cavo della città densa", in particolare Valerio Cerri, Giacomo Gargiulo e Enrico Lanfredini

Tutte le istituzioni e gli enti privati che hanno reso possibile la campagna fotografica relativa ai chiostrini e sagrati del Centro Storico di Firenze.

credits fotografici

Stéphane Giraudeau
Laboratorio Foto Video per il Design e l'Architettura (DIDA)

Gaia Vannucci
Laboratorio congiunto HeRe_Lab

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del Ministero della Cultura ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO".

progetto grafico

didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Vanessa Staccioli



Progetto finanziato a valere sui fondi
Legge 20 febbraio 2006, n. 77
"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2024

ISBN 978-88-3338-226-5

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset



INDICE

Premessa	12
Giuseppe De Luca	
Introduzione	16
Carlo Francini	
IL PROGETTO	18
Spazi di confine: il progetto	20
Carlo Francini	
Spazi di confine: leggere il Paesaggio Urbano Storico attraverso i luoghi intermedi	28
Tatiana Rozochkina	
Approfondimenti tematici	42
Le tre C per iniziare ad avvicinarci al Patrimonio Religioso	44
Olimpia Niglio	
Spazi religiosi: ridondanti, o sovrabbondanti?	46
Andrea Longhi	
Gli ordini mendicanti a Firenze nel Medioevo.	
Il delinearsi di un confine nel tempo e nello spazio	50
Francesco Salvestrini	
Atrio, sagrato e piazza nella dinamica liturgica dell'edificio chiesa	54
Giuseppe Midili	
Metodologie	62
Tatiana Rozochkina	
Georeferenziare lo spazio urbano	70
Martina Franco	

L'atlante degli spazi di confine	78
Approfondimenti tematici	172
Geografia urbana e spazio pubblico Mirella Loda	174
I processi sociali e la forma spaziale sono intimamente correlati Edoardo Milesi	178
Firenze analoga Andrea Ponsi	182
IL SEMINARIO "SPAZI DI CONFINE. NEL CAVO DELLA CITTÀ DENSA"	188
Margini. Note per un seminario Fabrizio F.V. Arrigoni	190
Patrimonio Mondiale e didattica. Nozioni propedeutiche per progettare lo spazio dell'esperienza Vanessa Staccioli, Gaia Vannucci	202
Idee progettuali sviluppate dagli studenti	218
Bibliografia	249

SPAZI RELIGIOSI: RIDONDANTI, O SOVRABBONDANTI?

Andrea Longhi
Politecnico di Torino



Firenze,
**Basilica di
Santo Spirito**
Chiostro
dei Morti

I centri storici delle regioni in cui si sono affermati storicamente regimi di cristianità presentano una densità di chiese e spazi religiosi che supera – ampiamente – il fabbisogno attuale di spazi per il culto cristiano.

Certamente la secolarizzazione, la riduzione quantitativa della pratica sacramentale, il calo numerico delle vocazioni presbiterali e religiose, nonché le dinamiche di spopolamento, terziarizzazione e gentrificazione delle città storiche, sono fenomeni sociali che determinano la percezione di un “eccesso” di chiese e di spazi di origine religiosa. Da tale abbondanza derivano dinamiche di sottoutilizzo, mancanza di manutenzione, abbandono e chiusura, dinamiche talora paradossalmente associate a un sovrautilizzo turistico di alcune mete religiose, di interesse prettamente artistico, ormai museale.

L’interpretazione storica dei contesti urbani aiuta tuttavia a leggere tali fenomeni in senso più profondo, e a interrogarsi sulle cause strutturali – e non congiunturali – di tale abbondanza di spazi per il culto. La capillare diffusione e la rilevante consistenza di architetture religiose è infatti dovuta storicamente a una pluralità di committenti, di comunità e di interessi (civici, dinastici, associativi, corporativi, devozionali, economici ecc.), che non erano solo strettamente funzionali alla cura d’anime e alla liturgia, ma che rispondevano a diversi obiettivi politici e rappresentativi. Ragionando in termini funzionalisti, un patrimonio forse “eccessivo” fin dai suoi processi formativi, ma che era in grado di reggersi – e di modellare il significato del paesaggio urbano e delle strutture urbanistiche – grazie a un ampio ventaglio di soggetti promotori, anche laicali, e su risorse economiche diversificate.

Nella letteratura internazionale l'attuale "ridondanza" – è questo il termine invalso nel mondo anglosassone – di chiese è evocata soprattutto come un problema gestionale: chi può prendersi ora cura – assumendosene anche l'onere economico e giuridico – di tanti beni che sono considerati patrimonio culturale, ma che sono orfani di una comunità, o quasi? Se il patrimonio culturale è un costrutto sociale, a quali soggetti collettivi possiamo affidare i processi di patrimonializzazione che riguardano beni di indiscusso interesse artistico e culturale, ma che sono rimasti privi della funzione culturale per cui sono nati, o di altre funzioni comunitarie? E che sorte avranno quei beni che, invece, hanno minore interesse artistico e paiono destinati all'oblio? Aule liturgiche, chiostri e cortili, da spazi silenziosi, sono destinati a diventare spazi muti?

La questione è al crocevia di molte discipline e sensibilità, e consiglia ragionamenti di sostenibilità non solo economica, ma anche sociale e culturale. Tuttavia, è forse possibile una preliminare correzione di paradigma lessicale, che sottintende anche un ribaltamento concettuale e operativo. Se la "ridondanza" indica che un bene è superfluo, un peso che grava su spalle inidonee a sopportarlo, forse la "sovrabbondanza" potrebbe invece indicare che si tratta di un patrimonio dotato di enormi potenzialità, un patrimonio in attesa, un bene improntato dalla gratuità ma che ha bisogno di essere accettato responsabilmente e curato. Tale ribaltamento può realizzarsi a patto che si riattivi una pluralità di soggetti, in grado di rigenerare e animare gli spazi, come avveniva storicamente: a confraternite, compagnie, corporazioni, vicinie, parentadi – ora spenti – si devono poter sostituire nuovi attori, espressione di forme diverse di spiritualità e socialità, in grado di sostenere iniziative "circolari" di riattivazione di edifici e spazi. Chiese, chiostri e strutture vuote non sono solo meri contenitori neutri, ma tasselli di un disegno urbano in cui la storia e la memoria possono alimentare il progetto di nuove relazioni di accoglienza e inclusione, come pure di silenzio e riflessione. Una "sovrabbondanza" di opportunità che – se gestita in modo consapevole e sostenibile – può ridurre il peso della "ridondanza". Una eco spaziale di quella "sovrabbondanza" di grazia e gioia che, del resto, attraversa le esortazioni di Paolo ai primi cristiani e risuona nella storia del Cristianesimo: una abbondanza che supera la nostra capacità di comprensione razionale e funzionale, ma che può diventare una risorsa, offerta al discernimento e all'impegno comunitario.



didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il progetto “Spazi di confine” si concentra sull’analisi e sulla valorizzazione degli spazi urbani “minori” nel contesto del Centro Storico di Firenze, sito Patrimonio Mondiale, evidenziando le sfide e le opportunità legate alla loro gestione e utilizzo. Attraverso l’analisi del contesto e la restituzione dei risultati del seminario tematico, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze, vengono esplorate le pratiche di progettazione e gestione urbana che possono favorire una maggiore fruizione e valorizzazione di tali aree, enfatizzando l’importanza di un approccio partecipativo alla conservazione del patrimonio urbano. Mediante esempi concreti e raccomandazioni pratiche, il volume si propone di offrire agli operatori del settore, agli urbanisti e agli amministratori pubblici uno strumento prezioso per comprendere e valorizzare al meglio questi spazi all’interno del tessuto urbano.

Carlo Francini, storico dell’arte, ha pubblicato saggi, monografie e curato mostre dedicate alla museologia, alla storia dell’arte tra ’500 e ’900 e sul tema della gestione dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

Dal 2005 è responsabile dell’Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze e site manager del Centro Storico di Firenze - Patrimonio Mondiale UNESCO. Dal 2009 è coordinatore scientifico dell’Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale. Dal 2015 coordina, con il direttore del DIDA, HeRe_Lab –Heritage and Research, laboratorio congiunto tra il Comune di Firenze e l’Università degli Studi di Firenze.

Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana è Accademico ordinario dell’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e membro del comitato scientifico di “Casa Buonarroti”.

ISBN 978-88-3338-226-5



9 788833 382265